

LA QUESTIONE NUCLEARE.

Il velivolo con 290 persone costretto a atterrare a Ginevra. Poi il dirottatore ha liberato i passeggeri e s'è arreso

I cieli di Francia sotto tiro

PARIGI. Il dirottamento «ecologico» dell'Airbus francese della Air Inter avvenuto ieri rafforza l'immagine di una Francia nell'occhio del ciclone delle vicende internazionali. Pur senza motivazioni analoghe a quella di ieri, negli ultimi tempi l'Europa - e soprattutto la Francia - è stata spesso colpita dai pirati dell'aria, sovente integralisti islamici. Ecco quindi un riepilogo dei casi più recenti.

24 dicembre 1994 - Algeri, quattro fondamentalisti islamici del Gia (Gruppo islamico armato), armati di mitra e pistole, bloccano un Airbus 300 dell'Air France in partenza per Parigi con 239 persone a bordo e uccidono 3 ostaggi. Dopo aver liberato 83 passeggeri, i terroristi dirottano l'aereo su Marsiglia, qui vengono uccisi in un attacco lampo degli uomini del gruppo d'intervento della gendarmeria nazionale francese (Gign). Nella sparatoria restano feriti anche 13 passeggeri.

10 dicembre 1993 - Un algerino cerca di dirottare su Tripoli un aereo dell'Air France in volo tra Parigi e Nizza. Verrà arrestato. Nessuna conseguenza per i 123 passeggeri.

19 settembre 1991 - Un tunisino dirotta un Dc9 Alitalia, sulla rotta Roma-Tunisi con 130 passeggeri a bordo. Atterrato a Tunisi è arrestato dalla polizia locale.

20 agosto 1990 - Un algerino dirotta un Airbus Air France della linea Parigi-Algeri con 155 persone a bordo. L'uomo viene neutralizzato senza problemi.

23 agosto 1989 - Dirottamento di un Airbus dell'Air France sulla linea Parigi-Algeri. Un algerino espulso dalla Francia fa atterrare il velivolo ad Algeri. Tutti i salvi 102 passeggeri e 13 membri dell'equipaggio.

31 luglio 1989 - Un Boeing 737 dell'Air France, sulla rotta Francoforte-Parigi, con 58 persone a bordo e 6 membri dell'equipaggio, è dirottato a Ginevra da tre pirati dell'aria che reclutano la liberazione di cinque autori di un tentato assassinio a Parigi dell'ex premier del Chad, Chapour Bakhtiar. L'apparecchio fa successivamente tappa a Beirut, Cipro quindi a Teheran dove donne e bambini vengono liberati. I tre fanno poi esplodere l'aeromobile dopo aver liberato gli altri ostaggi.

7 marzo 1984 - Un Boeing 737 dell'Air France, sulla linea Francoforte-Parigi, è dirottato su Ginevra con 62 passeggeri a bordo da un pirata dell'aria con passaporto algerino che vuole approdare a Tripoli. Viene arrestato dalla polizia svizzera.



L'aereo dirottato sull'aeroporto di Ginevra

Stampili/Ap

Dirotta un aereo contro i test. Due ore di terrore sull'Airbus francese, tutti salvi

Singolare dirottamento nei cieli della Francia e della Svizzera. Un sequestratore solitario, uno spagnolo di 33 anni, ha obbligato il pilota di un Airbus A-300 francese, partito da Palma di Maiorca ad atterrare a Ginevra. Qui il terrorista, che voleva parlare con la stampa, ha liberato i 300 passeggeri e si è arreso. «Volevo protestare contro i test nucleari nel Pacifico», ha detto lo spagnolo, ma la polizia ritiene che si tratti di uno squilibrato.

di NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'ultima parola spetta ora allo psichiatra. Dovrà dire se lo spagnolo di 33 anni che ieri ha dirottato un aereo della compagnia francese Air Inter va considerato, come consiglia la polizia elvetica, come un «malto» o se invece la sua solitaria iniziativa va presa sul serio. Certo è che la Francia, alle prese con una sanguinosa ondata terroristica, con falsi allarmi e bombe vere, ha vissuto ieri un'altra giornata di ansia e paura.

Il dirottamento si è comunque concluso senza spargimenti di sangue, senza spettacolari blitz delle teste di cuoio, e con un sospiro di sollievo dei trecento viaggiatori dell'Airbus, da ieri sera a Parigi, come era nei loro programmi. In quanto alla «vendicazione» del dirottatore che ha detto di agire per protestare contro i test nucleari di Chirac, polizia ed autorità di Ginevra, dove si è conclusa l'impresa dello spagnolo, non sembrano darsi molto credito. La paura comunque c'è stata e le teste di cuoio francesi, che nel dicembre scorso hanno ucciso i terroristi algerini a Marsiglia, erano pronte a sferrare l'assalto.

Il breve dirottamento era iniziato ieri mattina a Palma di Maiorca nelle Baleari. Intorno alle undici le hostess della compagnia francese Air Inter hanno iniziato ad imbarcare i duecentonovantadue passeggeri che l'Airbus A-300 doveva trasportare all'aeroporto parigino di Orly. La comitiva di passeggeri era composta da francesi, spagnoli, giapponesi e cileni. Nessun italiano si trovava a bordo. Alle 11,35 il jet si è alzato in volo da Palma di Maiorca ed ha imboccato l'aerovia che sorvola le città francesi di Tolosa e Bordeaux. Quando l'aereo si trovava appunto sui cieli di Bordeaux, il solitario dirottatore ha deciso di passare all'azione, usando una tecnica singolare. L'uomo (la polizia elvetica non ha ancora rivelato la sua identità) ha chiamato una delle hostess di bordo alla quale ha consegnato una lettera contenente una dura requisitoria contro la ripresa degli esperimenti nucleari nel Pacifico decisa da Chirac. «Ho una bomba e la farò saltare con un dispositivo telecomandato», ha poi detto lo spagnolo mostrando un rudimentale congegno. Il comandante ed il suo equipaggio, composto da dieci persone, non hanno potuto fare altro che prendere sul serio la minaccia, anche se successivamente si è scoperto che il dirottatore non possedeva alcuna bomba e che il congegno mostrato sull'aereo non era in grado di azionare alcun ordigno. Il pilota ha dato l'allarme che si è rapidamente diffuso in tutti gli aeroporti francesi. Le teste di cuoio erano pronte ad intervenire. In quel momento nessuno sapeva se il terrorista agiva da solo o con complici.

Il «terrorista», forse intuendo che la sua sorte era segnata se l'aereo atterrava in un aeroporto francese, ha inclinato al pilota di fare scalo a Ginevra. Alle tredici e venti il jet si è posato sulla pista dell'aeroporto di Cointrin nella città svizzera. I poliziotti, ancora ignari delle intenzioni dell'improvvisato dirottatore, si sono appostati intorno all'Airbus e i dirigenti dello scalo e della gendarmeria hanno avviato la trattativa. Qualche minuto dopo la radio delle svizzere romande ha detto che il dirottamento era stato organizzato per protestare contro gli esperimenti nucleari francesi. Ciò ha scatenato il timore che fosse in atto un'azione di «ecoterrorismo». La polizia ha però compreso quasi subito che lo spagnolo non era in grado di gestire il sequestro dell'aereo. «Voglio parlare con due giornalisti», ha comunicato lo spagnolo alle autorità che seguivano il sequestro dalla torre di controllo - «voglio che vengano qui un rappresentante della stampa francese e uno di quella elvetica e un diplomatico spagnolo. Debbono essere tutti in maniche di camicia». Polizia ed autorità dell'aeroporto hanno preso tempo per fiaccare il sequestratore. E dopo circa un'ora lo spagnolo ha deciso di liberare tutti i duecentonovantadue passeggeri ed i dieci membri dell'equipaggio. I giornalisti si sono convinti che il «terrorista» era in difficoltà e trentacinque minuti dopo la polizia elvetica ha fatto irruzione nell'aereo. Senza sparare i poliziotti svizzeri hanno raggiunto lo spagnolo nella cabina di pilotaggio e l'hanno ammanettato. L'uomo è stato poi condotto negli uffici della polizia ed interrogato. Secondo Jean-Philippe Maire, capo dello scalo, il dirottatore non appariva come uno uomo «dotato di equilibrio personale» e dimostrava anzi «un accentuato turbamento». Le autorità hanno così deciso di sottoporre il sequestratore solitario ad un esame psichiatrico. Nel frattempo una squadra di esperti in esplosivi della polizia elvetica ha ispezionato minuziosamente l'Airbus A-300 alla ricerca della «bomba» che lo spagnolo aveva detto di possedere. Ma sull'aereo non c'era alcun ordigno. Philippe Roy, portavoce dell'aeroporto ginevrino, ha poi comunicato ai passeggeri che la compagnia aveva messo a disposizione un altro aereo per trasportarli a Parigi.

Il dirottamento si è dunque concluso con un «lieto fine», ma per alcune ore la polizia ha temuto di dover affrontare un commando di terroristi. I precedenti in Francia non mancano. Il 10 dicembre del 1993 un Airbus A-320 venne dirottato da un algerino accusato di reati comuni. L'algerino intendeva recarsi in Libia, ma l'aereo atterrò a Nizza dove l'uomo si consegnò alla polizia. Ben più grave il sequestro avvenuto nel dicembre del 1994 quando quattro terroristi islamici assaltarono ad Algeri un jet dell'Air France. I dirottatori uccisero in rapida sequenza tre passeggeri. Le teste di cuoio entrarono in azione all'aeroporto di Marsiglia liberando i passeggeri e uccidendo i terroristi.

Un turco di 42 anni e suo figlio di 19 anni sono stati uccisi sabato sera davanti ad un locale a Colonia. Un altro figlio di 20 anni è rimasto gravemente ferito. Secondo la polizia, a sparare contro la famiglia turca - la moglie è rimasta illesa - sono state due persone. Sinora sono stati arrestati due giovani turchi, mentre il terzo è ancora latitante. Secondo il portavoce della polizia, potrebbe essersi trattato di un regolamento di conti.

Cade nel lago bombardiere. Morti 7 militari

Potrebbe essere stato un uccello finito in uno dei motori a far precipitare il bombardiere britannico della Raf inabissatosi nel lago Ontario, in Canada, mentre compiva un'evoluzione a bassa quota durante un'esibizione aerea. Tutti e sette i militari che erano a bordo del velivolo, un Nimrod in attività da una trentina d'anni, sono morti. La Royal Air Force ha comunicato l'intenzione delle ricerche, ritenendo che non vi siano più speranze di trovare vivi i due piloti, il navigatore, il meccanico e tre tecnici che formavano l'equipaggio. Il bombardiere stava volando a circa due chilometri di distanza dal punto in cui centinaia di persone assistevano alla manifestazione aerea Canadian national exhibition quando improvvisamente ha virato a destra. Poi, secondo quanto ha raccontato un testimone oculare, i suoi quattro motori si sono ammutoliti di colpo. Il Nimrod è precipitato nel lago a circa un chilometro dall'abitato di Toronto: subito dopo l'impatto con l'acqua è stata udita un'esplosione.

Germania. Uccisi padre e figlio turchi

Un turco di 42 anni e suo figlio di 19 anni sono stati uccisi sabato sera davanti ad un locale a Colonia. Un altro figlio di 20 anni è rimasto gravemente ferito. Secondo la polizia, a sparare contro la famiglia turca - la moglie è rimasta illesa - sono state due persone. Sinora sono stati arrestati due giovani turchi, mentre il terzo è ancora latitante. Secondo il portavoce della polizia, potrebbe essersi trattato di un regolamento di conti.

Un Ufo avvistato da ammiraglio

Il parlamento europeo aprirà un'inchiesta sull'avvistamento di un Ufo sopra la Manica che è stato avvistato da un ammiraglio britannico. Il Telegraph infatti rivela che l'inchiesta prende le mosse da un rapporto della commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia che tratta dell'avvistamento e sollecita la creazione di un centro deputato al vaglio di segnalazioni di Ufo. L'ammiraglio Hill-Norton, ex presidente della commissione militare della Nato, riferisce il giornale, ha confermato che «indubbiamente qualcosa è successo» qualcosa di «molto convincente», aggiungendo anche che il ministero della Difesa belga ha un'inchiesta. L'avvistamento risale al 31 marzo 1980 quando un oggetto volante non identificato venne captato dai radar britannici sopra il cielo del Belgio mentre viaggiava a una velocità di oltre 1.500 chilometri orari.

Forse solo una questione di ore l'inizio delle esplosioni sotterranee a Mururoa

Disco verde al primo esperimento. In migliaia alla marcia di Tahiti

Secondo il Journal de dimanche Chirac avrebbe dato il via libera all'inizio dei test nucleari che sarebbe «molto imminente». Migliaia di polinesiani manifestano a Papeete fin davanti alla residenza dell'Alto commissario di Parigi. «C'erano striscioni con la mappa dei luoghi della Terra contaminati dal nucleare. La manifestazione era ritmata dai canti dei polinesiani e dagli slogan di protesta», racconta il parlamentare italiano Sauro Turroni.

di NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Nuove battaglie si annunciano nei mari della Polinesia. La flotta della pace è sempre nelle vicinanze delle acque di Mururoa. Resta intanto «top secret» la data dell'inizio dei test nucleari di Chirac destinati a scatenare un'ondata di proteste in tutto il mondo.

Secondo il Journal de dimanche di Parigi il presidente francese ha dato il «via libera» all'inizio degli esperimenti che sarebbe «molto imminente». Ma il ministro della Difesa di Parigi Charles Millon non rivela certo il segreto ed ha ripetuto

anche ieri che gli esperimenti avranno luogo prima del 31 maggio 1996.

A Tahiti intanto proseguono le manifestazioni di protesta. In testa alla manifestazione vi erano i leader degli indipendentisti, i parlamentari venuti qui da ogni parte del mondo, un sopravvissuto di Hiroshima; c'era un grande striscione con una mappa delle aree del mondo contaminate dalle radiazioni. Migliaia di persone hanno aderito alla marcia di protesta con-

tro il nucleare francese. Si è trattato di una manifestazione molto toccante, caratterizzata da slogan contro gli esperimenti, ritmata dai canti intonati dalla popolazione polinesiana. È la testimonianza del parlamentare verde-progressista Sauro Turroni che ieri ha preso parte alla manifestazione che si è svolta a Papeete per protestare contro la ripresa dei test nucleari nel Pacifico.

Migliaia di persone, polinesiani, parlamentari, esponenti dei movimenti ecologisti hanno raggiunto la principale piazza di Papeete dove una delegazione è stata ricevuta dal Alto commissario francese. «Al rappresentante di Parigi - prosegue Turroni - abbiamo consegnato le petizioni raccolte in Italia contro il nucleare.

Le proteste erano cominciate venerdì dopo la notizia del lomo del leader indipendentista Oscar Temaru, che era a bordo del Rainbow Warrior, ma sono proseguite anche dopo il rilascio di Temaru e il suo rientro a Tahiti.

Oggi la pattuglia di parlamentari

si imbarcherà sulla nave Machias che farà rotta verso Mururoa in segno di solidarietà con i «guerrieri verdi». E Greenpeace non intende chiudere la partita con i militari francesi dopo l'assalto ai gormoni e alle ammiraglie della «flottiglia della pace». Un'altra nave, la Manurea, imbarcazione americana di trentacinque metri, è da sabato nelle acque vicine all'atollo di Mururoa.

A bordo vi sono quattordici «guerrieri verdi» e nelle vicinanze incrociano le altre navi della flotta verde. La Greenpeace una delle navi dell'associazione ecologista abbordate dagli incursori della marina francese, è stata rimorchiata intanto nel porto di Mururoa e vi rimarrà fino ad oggi prima di essere portata ad Hao. Lo hanno fatto sapere fonti militari francesi, precisando che lo scalo si è reso necessario per sequestrare l'elicottero Tureen che, decollando dalla Greenpeace, aveva violato - secondo i militari - lo spazio aereo francese. La Rainbow Warrior II è invece al largo: rimorchiata an-



La manifestazione antinucleare svoltasi a Papeete

Morri/Ap

ch'essa da metà della mattina, sarà portata a sua volta ad Hao, un atollo distante circa 700 chilometri da Mururoa. A bordo delle due navi con i gendarmi sono rimasti i comandanti e pochi militanti che hanno preferito non essere trasferiti a Tahiti.

Una nave partita il 23 agosto dalle isole Figi con destinazione Mururoa con 45 passeggeri, tra parlamentari, giornalisti e pacifisti, per dare man forte all'azione antinucleare di Greenpeace è da giorni

alla deriva nell'oceano Pacifico con il motore in panne. Il più illustre dei passeggeri è la vicepresidente del partito socialdemocratico tedesco, Heidiemann Wreezrok-Zeul.

Greenpeace ha rivolto un appello al governo della Nuova Zelanda e il primo ministro Jim Bolger ha dato disposizione perché un aereo testi oggi di paracadutare all'imbarcazione dei pezzi di ricambio nella speranza che servano a riparare il guasto. Dalla isole Cook, le

più vicine, partirà una motovedetta che, tuttavia, impiegherà tre giorni prima di raggiungere il Kaunoni, un mercantile di 200 tonnellate di stazza e 46 metri di lunghezza, alla deriva a circa 400 miglia a est di Rarotonga. Se sarà impossibile riparare il motore, l'imbarcazione sarà rimorchiata a Rarotonga. La Kaunoni, noleggiata alle isole Figi, non corre pericoli immediati, è abbondantemente fornita di viveri, bevande e carburante ed è collegata per telefono.